

Norman S. WILLIAMS
 Christofer J.K. BULSTRODE
 P. Ronan O'CONNELL

**Bailey & Love's
 SHORT PRACTICE OF SURGERY**

25th Edition
 Hodder Arnold, London, 2008

Quando ci si confronta con un testo di pratica chirurgica dagli Autori dichiarato "short" ci si aspetta un libretto, un manuale, fors'anche un tascabile per consultazione. Perciò la mole di questo libro, di 1.500 pagine circa, di grande formato e di peso indeterminato ma notevole, ci ha al momento impressionato e criticamente disposti all'indagine qualitativa, più che quantitativa dell'opera. E vi abbiamo scoperto una ricca fonte di notizie, di indicazioni, di descrizioni, di metodologia e di tecniche chirurgiche che possiamo dire di interesse notevole ai fini di un processo educativo pratico per le materie chirurgiche.

Questa 25^a edizione risulta aggiornata e ampliata e strutturata in modo un po' diverso dalle precedenti edizioni. Essa, infatti, mette al centro dell'attenzione la materia unitaria trattando per singole patologie senza considerare a parte specialità chirurgiche, talora diverse, e comunque complementari, per etiologia, fenomenologia clinica e metodologia terapeutica. Esse sono incluse nella trattazione specifica della malattia, la completano e la perfezionano, in fin dei conti riconducendola ai canoni della chirurgia generale. Vedasi, per questo aspetto, la destinazione della chirurgia pediatrica, nella trattazione precedente specificamente distinta, che nella presente edizione entra a far parte della sistematica esposizione capitolare delle situazioni patologiche. Il trattato, nato da un'idea originaria di Hamilton Bailey e McNeill Love, è stato molto diffuso anche su scala mondiale. Con il tempo esso è diventato di sempre più largo gradimento e popolarità; nella presente edizione nel direttorio editoriale è entrato anche P. Ronan O'Connell. Esso compie venticinque anni ma non li dimostra. Sta a significare che il libro scientifico di impianto tradizionale non è tramontato in freschezza ed accettazione specie quando, come il presente, prende le basi dal passato consolidato ed esami, al tempo con le attuali conquiste, lo stato del presente e le possibilità del futuro.

Gli "Editors" sono professori di chirurgia del Regno Unito a Londra, Edinburgo e a Dublino. I contributori sono anch'essi quasi tutti della Scuola inglese. Come

in ogni buon libro sulle malattie chirurgiche, i primi capitoli trattano di problemi generali: principi di oncologia, ricerca, audit in chirurgia, imaging diagnostico, preparazione all'intervento, nutrizione e fluido terapia. Poi si passa alla sistematica di interesse prevalente ortopedico, alle patologie del collo, dell'esofago, della colecisti, del pancreas, dell'intestino tenue e del crasso, del retto e dell'ano, della vescica, della prostata e delle vescicole seminali.

La fitta iconografia didascalica, costituita da fotografie, imaging, preparati operatori, raffigurazioni semischematiche, il corretto riassuntivo compreso in riquadri colorati con lo scopo di evidenza dimostrativa, l'ordinata successione ripetitiva dei dati embriologici, etiologici, demografici, clinici, terapeutici e fisiopatologici, stimolano il lettore oltre che al completamento e all'attenzione delle conoscenze, ai paragoni, alla differenziazione biologica e clinica, alla scelta delle risoluzioni chirurgiche per categorie di casi e di evenienze.

La consultazione di questa opera "dei nostri giorni" non ci pare riservata ai soli specializzandi, o comunque a coloro che intendono percorrere la strada della chirurgia e che quindi sono alla ricerca e hanno bisogno di una base fondamentale per gli studi, ma opportuna e vantaggiosa per ogni chirurgo che, ancora del tutto o in parte "indifferenziato", voglia saggiare essenza e conoscenze delle diverse "specialità" oppure che, ormai già pratico di specialistica, voglia rendersi conto dello stadio delle conoscenze di tutto il resto della disciplina chirurgica generale.

L'impressione grafica e la solida rilegatura del libro sono segni del gusto e della cura editoriale di Hodder Arnold (*Giorgio Di Matteo*).

James W. JONES, Laurence B. McCULLOUGH
 Bruce W. RICHMAN

**THE ETHICS
 OF SURGICAL PRACTICE.
 Cases, dilemmas and resolution**

Oxford University Press, USA, 2008

Anche il chirurgo ha un'etica, anche se qualcuno fra noi ne ha una ridotta o non ne ha affatto (o almeno non la dimostra). Comunque gli americani con questo libro hanno scomposto (e ricomposto) gli elementi del problema in un'introduzione, otto parti, sette capitoli, set-

tantuno sottocapitoli di esposizione casistica intensamente commentata secondo il loro metodo scientifico. Per cui oggi disponiamo di un quasi-trattato su questa componente essenziale e doverosa della pratica chirurgica. Sono presi in esame il consenso informato e la confessione di eventuali incidenti ed errori intraoperatori, l'autoregolazione professionale in occasioni di difficile comportamento, i problemi legati all'innovazione e alla ricerca, i conflitti di interesse, quelli derivanti dalla considerazione della chirurgia come business, le sfide e le insidie alla professionalità dal "di dentro" dello stesso contesto medico e dal "di fuori" cioè dall'ambiente, le posizioni etiche nell'assistenza di soggetti in fin di vita. Il tutto scandito su evenienze cliniche di malati e situazioni realmente osservate (o molto ben simulate).

Insomma un libro originale, realisticamente impostato, ben curato tipograficamente, con essenziali riferimenti bibliografici e un indice analitico per la immediata consultazione dove si possono trovare voci di questo genere: abuso dell'alcool da parte dei medici, autorità del chirurgo, definizione del dovere, paternalismo, chirurgia innovativa, cure palliative, limiti della conservazione della vita, protezione degli interessi finanziari del paziente, videotrascrizione degli interventi, malati senza assicurazione, chirurgia robotica, frode scientifica, suicidio, rispetto per l'autonomia del malato, ec. Ma anche inserimenti curiosi come quello nell'American Revolution per informare che il dott. Samuel Board, uno dei capi della rivoluzione americana contro la "baronia inglese", sosteneva che i malati poveri avrebbero dovuto sottoporsi "con entusiasmo" ("happily") ad ogni forma di applicazione pratica del tirocinio. Degli studenti in medicina in cambio delle cure che sarebbero state a loro gratuitamente prestate (*Giorgio Di Matteo*).

Luigi GALIETI

GLI ANTICHI OSPEDALI DELLA DIOCESI DI ALBANO

II Edizione

Aracne Editrice, Roma, 2005

Gli ospedali sono, alla radice, un'iniziativa religiosa o, meglio, cristiana. In principio erano "enodochi", cioè luoghi di riparo e di soccorso per i pellegrini, massime per quelli diretti a Roma; in seguito ha prevalso, nella loro gestione, l'impegno di assistenza e di cura per i malati, il che è avvenuto molto lentamente per la scarsa evoluzione delle conoscenze mediche nelle epoche remote. Ma già nei primi tempi l'istituzione corrispondeva ai principi e ai valori della solidarietà e dell'obbligo verso indigenti e migranti.

I Castelli Romani hanno costituito, piuttosto costantemente, un'unità sociologica e politica e in essi, in modo particolare, si sono sviluppate, nei secoli, le forme di concreto soccorso inteso ad alleviare le sofferenze, soprattutto in nome del significato etico e religioso che assumeva la vicina Roma, universale ma anche ecclesiale e intesa al territorio. Non per niente Luigi Galieti, studioso dei Castelli Romani che su di essi è stato autore di molte ricerche (Albano, Civita Lavinia, Genzano, Marino, Nemi, Nettuno ma anche l'Agro Romano), ne ha fatto un'unità di indagine territoriale su storia e società.

Questo volumetto, che è sfuggito all'attenzione dei più, forse per la sua caratteristica prevalentemente territoriale, si fonda, in una sintesi intelligente e dimostrativa, su una quantità di documentazione archivistica che mette alla luce numerose notizie non altrimenti trasmesse oppure disperse in pubblicazioni non più recenti o strettamente localistiche.

Se ne deducono descrizioni e deduzioni spesso originali esposte con limpida linearità ed interpretate e connesse alla luce della storia e del costume dei tempi. Un'opera, dunque, che alla lettura testuale risulta piacevole e stimolante e, nella estesa analisi documentale che segue i "racconti", storiograficamente precisa e dimostrata. L'ho letto con molto interesse, sia pure in ritardo dalla data della pubblicazione; secondo me, può essere considerato un'eccellente premessa e un opportuno complemento alla storia dei luoghi di assistenza e di cura nella città di Roma attraverso i secoli (*Giorgio Di Matteo*).

XII Congresso multidisciplinare

Microcarcinoma papillifero della tiroide Scienza, cultura, società, fotografia, medicina e chirurgia endocrina

Presidenti: Prof. Guglielmo Ardito, Prof. Francesco P. Campana

Scanno, 11-12 settembre 2009

Non è facile immaginare il fulcro di un intero congresso fondato su un argomento di patologia estremamente limitato come invece ha realizzato con successo Guglielmo Ardito per il suo appuntamento annuale a Scanno, al tempo del Premio, nel campo dell'endocrinochirurgia.

Il microcarcinoma papillifero della tiroide è invero un'entità di frequente osservazione e, nel corso dell'evoluzione delle conoscenze, ha seguito varie e diverse interpretazioni. Molti anni fa era considerato un cancro tiroideo di piccole dimensioni (così come dall'etimologia), generalmente non capsulato, a sede prossimale nella tiroide, in stretta vicinanza dei ricorrenti, con tendenza precoce a produrre metastasi linfonodali cervicali medio-prossimali precessive. Poi i criteri sono stati progressivamente rimodellati fino ad arrivare agli attuali che, probabilmente, non sono proprio definitivi e, comunque, oggetto di persistente dibattito. Tanto che da parte di alcuni si mette tuttora in discussione pure la persistenza nosologica del microcarcinoma tiroideo...

Ma il Congresso non è stato solo questo. È stato preceduto, nel pomeriggio dell'11 settembre, da una serie di letture tenute da chirurghi endocrini e da vari studiosi di rilievo nazionale su argomenti storici, letterari ed artistici e di squisita essenza abruzzese. Il 12 settembre si è svolto appunto il Simposio sul microcarcinoma papillifero con vivace discussione dei relatori e di tutti i convenuti chirurghi, endocrinologi, medici nucleari, con un'appendice storica sui "Ritratti di chirurgo". Infine hanno chiuso la manifestazione una tavola rotonda sulla sicurezza in sala operatoria e un corso di aggiornamento teorico-pratico di assistenza infermieristica con accento particolare sul ruolo dell'infermiere nel garantire la sicurezza del percorso assistenziale. Nel pomeriggio di sabato 12 settembre ha avuto luogo un incontro organizzato dai giovani chirurghi (SPIGC) sulle nuove tecnologie in chirurgia endocrina. Come ormai da qualche anno a questa parte, il Congresso Multidisciplinare ideato e organizzato da Guglielmo Ardito su "Scienza, cultura, società, fotografia, medicina e chirurgia endocrina" accompagna la cerimonia del Premio Scanno, di cui alcuni eminenti medici e chirurghi sono stati insigniti; e fonde brillantemente, nelle tematiche e nei dibattiti, valori e interessi comuni che vanno dall'endocrinochirurgia alla storia, all'arte, alla problematica sociale.

Un Congresso, dunque, diverso che tuttavia ben si addice all'animo e al carattere del chirurgo, incline, per predisposizione e per analogia al tempo stesso, all'umanesimo e alla tecnologia.

Giorgio Di Matteo



→ ACCESSO

Utente

Password



- Profilo utente
- Registrazione

→ RIVISTA

- Presentazione
- Media Planner
- Ultimo numero
- Archivio numeri precedenti
- Ricerca
- Abbonamento
- Forthcoming Events



Gentile Lettore,

Il Giornale di Chirurgia

è consultabile anche on-line

Al sito si accede direttamente all'indirizzo www.giornalechirurgia.it oppure attraverso il sito della nostra casa editrice www.gruppocic.it

nella sezione "Giornali, Riviste, Newsletter"

La ricerca bibliografica si effettua tramite:

titolo, autore, anno di pubblicazione, abstract e tipologia di articolo (case report, clinical case, ecc.).

Ci teniamo inoltre a sottolineare di aver raggiunto un importante ed ambizioso traguardo. Infatti, il full text di ogni abstract pubblicato da Medline è direttamente evidenziato e disponibile sulla stessa pagina attraverso una apposita icona.

Può apparire un successo di poca rilevanza se non fosse che tale iniziativa si è resa possibile grazie alla nostra partecipazione al programma LinkOut, le cui caratteristiche sono evidenziate nella home page di Medline.

In breve, il contenuto di ogni numero de Il Giornale di Chirurgia non viene più inviato in forma cartacea ma tramite Internet attraverso l'attivazione di un canale diretto di comunicazione con Medline (utilizzando un indirizzo FTP).

Ciò consente - tra i vari vantaggi - la pubblicazione degli abstract su Medline contestualmente alla uscita del prodotto cartaceo.

Come prima e per ora unica casa editrice scientifica italiana, siamo molto orgogliosi di quanto sopra e dei benefici che tutti gli Autori ed i lettori potranno trarre.

L'Editore